



RIPARARE E RIUSARE NON SIGNIFICA RITRATTARE

SE SELEZIONE, CONTROLLI, COMPONENTI NUOVI E PROCEDURE RISPETTANO LE NUOVE REGOLE, IL MARCHIO RESTA E ATTESTA LA CONFORMITÀ. È IL SISTEMA NAZIONALE CHE RISPONDE DELLA CONFORMITÀ E CONTRIBUISCE ALLA LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE MERCI SECONDO I CRITERI DELLA WTO

di **SEBASTIANO CERULLO**
e **CORRADO GASPARRI**

Con la nota n. 28410 del 15 dicembre 2010 il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha comunicato l'approvazione del Nuovo Regolamento per l'utilizzo del Marchio Fitosanitario Volontario FITOK. Il Regolamento, necessario per adeguarsi alla revisione dello Standard ISPM n. 15 'Regolamentazione del materiale da imballaggio in legno nel commercio internazionale' del 2009, è operativo per le aziende dal 16 marzo 2011 e, oltre a comprendere tutte le prescrizioni descritte nella nuova versione dello Standard comporta tra le varie modifiche anche l'introduzione della figura del 'Riparatore di imballaggi usati' (recupera gli imballaggi usati a marchio IPPC/FAO, li seleziona secondo lo Standard, eventualmente li ripara e li rimette sul mercato tracciandoli).

UN PO' DI STORIA

Partendo da lontano bisogna ricordare l'1 gennaio 1995, con la trasformazione del General Agreement Tariff and Trade (GATT) in Organiz-

zazione Mondiale del Commercio (OMC/WTO), che segna la data di inizio di una nuova fase per le relazioni nel commercio internazionale. La regolamentazione del WTO sul commercio dei vegetali e dei prodotti vegetali si basa sull'accordo delle misure sanitarie e fitosanitarie (Accordo SPS). Questo accordo, se da una parte ribadisce per ogni paese il diritto di adottare le misure fitosanitarie più idonee per la difesa del proprio patrimonio umano, animale e vegetale, al contempo precisa che ogni misura deve avere una chiara giustificazione scientifica. Le misure fitosanitarie inoltre devono fare riferimento, quando esistenti, a norme, direttrici e raccomandazioni internazionali, minimizzando il più possibile gli ostacoli al libero commercio internazionale e identificando allo scopo la convenzione per la protezione delle piante (IPPC) per quanto riguarda i vegetali. La Convenzione Internazionale per la Protezione dei Vegetali (IPPC) elabora proprio per il mandato di cui sopra degli standard fitosanitari: ad oggi sono 34 gli ISPM in vigore, fra i quali quello che ci riguarda: è lo Standard ISPM n. 15 'Regolamentazione del materiale da imballaggio in legno nel commercio internazionale' (1° edizione 2002/2003; 1° revisione 2006; 2° revisione aprile 2009), fondamentale per il settore dell'imballaggio in legno.

ISPM N. 15 DAL 2002 AL 2009

Cosa cambia per i pallet usati? La prima cosa da evidenziare è che lo standard ISPM n. 15 del 2002/2003 non aveva definito in alcun modo che procedure potevano essere stabilite, ai fini dei

requisiti fitosanitari, per gli imballaggi di legno 'usato', nel senso più generale di questo termine.

In pratica non sussistevano le condizioni per l'utilizzo in sicurezza fitosanitaria degli imballaggi usati a marchio IPPC/FAO, sia per l'assenza totale di regole, sia per la mancata attribuzione delle responsabilità. In questo contesto generale, caratterizzato da una carenza normativa a livello internazionale, era assai probabile imbattersi in contestazioni internazionali. Proprio per questo motivo il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, (con la Nota Prot. 30882 del 16 febbraio 2006, avente per oggetto "nota tecnica per l'attuazione del sistema nazionale di controllo e vigilanza dell'uso del marchio IPPC/FAO per gli imballaggi in legno") indicava al Soggetto Gestore la seguente modalità di azione: "Tutti gli imballaggi usati, movimentati dalle imprese di riparazione e commercio di imballaggi usati, devono subire la cancellazione del marchio precedente, devono essere sottoposti a nuovo trattamento e rimarchiati in conformità all'ISPM n. 15".

Il Ministero aveva scelto, in quel contesto di vuoto e difetto normativo a livello internazionale, di adottare un sistema di massima garanzia per gli imballaggi di legno (trattato e prodotto in Italia) utilizzato per l'esportazione.

LA SVOLTA

Una posizione diversa da quella descritta, sul tema degli imballaggi usati, non poteva essere presa prima del nuovo standard ISPM n. 15 del 2009, proprio perché non c'erano indicazioni sufficientemente valide, supportate

ATTENZIONE:
NELLA REGOLAMENTAZIONE ITALIANA, ANCHE IL RIUSO DELL'IMBALLAGGIO USATO HA COME PRESUPPOSTO LA TRACCIABILITÀ DEI PALLET E DELL'OPERATORE CHE HA SVOLTO LA SELEZIONE E/O LA RIPARAZIONE





dalla norma stessa. Per questo la posizione di precauzione, ovvero di massima garanzia scelta inizialmente dal Ministero, resta encomiabile. Per la prima volta dal 2002, grazie all'ultima revisione del 2009, lo standard ISPM n. 15 introduce il concetto che se un imballaggio di legno usato a marchio IPPC/FAO è integro e non ha subito alterazioni di altra natura non deve essere posto a nuovo trattamento ISPM n. 15; e in sintesi, si responsabilizzano le NPPO ad occuparsi nei propri schemi di certificazione degli imballaggi di legno usati sulla base dei principi esplicitati nell'ISPM 15 del 2009. Di seguito riportiamo le definizioni tratte dall'ISPM n. 15 (aprile 2009):

Imballaggio di legno Riutilizzato: unità di imballaggio in legno trattata e marcata conformemente all'ISPM n. 15 che viene reimmessa sul mercato senza essere soggetta a riparazione, rilavorazione o alterazione di altra natura. *Imballaggio di legno Riparato:* materiale da imballaggio in legno a cui sono stati sostituiti al massimo 1/3 dei componenti, con l'esclusione di quei materiali considerati esenti dall'ISPM n. 15; *Imballaggio di legno Rilavorato:* materiale da imballaggio in legno a cui sono stati sostituiti più di 1/3 dei componenti, con l'esclusione di quei materiali considerati esenti dall'ISPM n. 15.

MATERIALI E MARCATURE

Per la riparazione deve essere garantito che gli elementi utilizzati per la sostituzione siano rappresentati esclusivamente da legno sottoposto a trattamento HT o esente da ISPM n. 15 (per esempio OSB o pannello truciolare).

Se per le riparazioni si utilizza legname trattato, ogni componente aggiunto deve essere marcato singolarmente e conformemente con il marchio IPPC/FAO. Questo pone subito alcune criticità dovute ad esempio alla presenza di imballaggi di legno con più marchi di soggetti autorizzati diversi. Questa situazione può comportare problemi in merito all'origine dell'imballaggio stesso e, in caso di contestazioni, problemi nell'attribuzione delle responsabilità. Tra le raccomandazioni che la norma dà alle NPPO dei Paesi in cui il materiale da imballaggio in legno viene riparato, c'è appunto quella di limitare il numero di marchi diversi che possono comparire sulle singole unità di materiale da imballaggio in legno. Tale raccomandazione viene accolta dall'Italia nel recepimento della revisione dello standard con l'introduzione del limite di intervento ad un solo riparatore autorizzato ISPM n. 15 (quindi un marchio del produttore dell'imballaggio di legno ed il marchio del riparatore che interviene nella riparazione conforme ISPM n. 15). È inoltre importante evidenziare che sia per gli imballaggi di legno riutilizzabili sia per quelli da riparare occorre attuare una 'selezione' preventiva, per stabilirne con sicurezza l'origine e la conformità (per quanto ad oggi sia tecnicamente fattibile) all'ISPM n. 15. Occorre inoltre non trascurare che dal punto di vista del rischio fitosanitario gli imballaggi di legno usati trattati in conformità all'ISPM n. 15 sono ritenuti scientificamente prodotti a basso rischio fitosanitario.

OPERATORI INQUADRATI

L'attività del riparatore compren-

de quindi anche il riutilizzo senza modifiche, la riparazione (meno di un terzo dei componenti viene sostituito) e la rilavorazione (più di un terzo dei componenti viene sostituito, seguito da smarchiatura, ritrattamento e rimarchiatura). Le procedure descritte dal Regolamento FITOK per questa tipologia di operatori sono contenute nella Specifica Tecnica E, che prevede la definizione di procedure di selezione e di rintracciabilità fitosanitaria per i componenti sostituiti. I riparatori dovranno richiedere l'autorizzazione all'utilizzo del marchio IPPC/FAO, diventare dei veri e propri soggetti autorizzati, operare con materiale conforme all'ISPM n. 15. Attenzione: nella regolamentazione italiana, anche il riuso dell'imballaggio usato ha come presupposto la tracciabilità dei pallet e dell'operatore che ha svolto la selezione e/o la riparazione.

RIPARATORI EPAL E FITOK

Il sistema di pallet pool di EPAL in Italia ha già individuato alcuni aspetti importanti relativi alla normativa fitosanitaria: ad esempio, vige l'obbligo che tutti i pallet EPAL di nuova produzione siano trattati in conformità allo Standard ISPM n. 15 mediante trattamento HT, dall'1 luglio 2010. Per i pallet EPAL da sottoporre a riparazione sono in discussione nel Gruppo di Lavoro EPAL sull'ISPM n. 15 delle regole che dovranno essere applicate a partire da gennaio 2012. EPAL sta discutendo se tutti i riparatori dovranno avere obbligatoriamente l'autorizzazione IPPC/FAO del proprio Paese e riparare i pallet EPAL usati a marchio IPPC/FAO in conformità allo Standard ISPM

n.15 e comunque secondo le procedure previste dal Paese in cui si effettua la riparazione. Inoltre si sta discutendo se da settembre 2011 i riparatori EPAL dovranno usare solo legname nuovo e trattato HT in conformità all' ISPM n. 15. Poiché il sistema EPAL dispone già al proprio interno di un circuito di riparatori autorizzati, in caso di conferma da parte del board dell'EPAL di questa decisione, non resterà che includerli all'interno della regolamentazione nazionale come Soggetti autorizzati alla riparazione secondo lo Standard ISPM n. 15 e far sì che tutti gli operatori coinvolti siano adeguatamente formati e seguano le procedure descritte dal Regolamento FITOK, in particolare dalla Specifica Tecnica E, che prevede la definizione di procedure di selezione e di rintracciabilità fitosanitaria per i componenti sostituiti. Inoltre diversi sono i rumors di una modifica da parte della UIC (Unione Internazionale delle Ferrovie) della norma tecnica specifica (Fiches UIC 435-4) con l'inserimento dei requisiti fitosanitari nella riparazione dei pallet EPAL/EUR.

RISCHI DIETRO IL ...CHIODO!

Rimane comunque aperta una questione vitale: è possibile che ogni giorno più imballaggi usati non più conformi allo Standard ISPM n. 15 siano immessi sul mercato? Purtroppo la risposta è sì. Infatti sulla base di uno studio di ConLegno è dimostrato come sia 'quotidiano' utilizzare imballaggi di legno con marchio IPPC/FAO ma non conformi allo standard e quindi con possibili rischi fitosanitari per il commercio internazionale. L'analisi prende





in considerazione le criticità del sistema e ipotizza le possibili soluzioni. Lo scopo è quello di evidenziare come la commercializzazione e la riparazione dei pallet usati a marchio IPPC/FAO, se non correttamente gestiti, possa portare all'immissione sul mercato di imballaggi non conformi allo standard.

ALCUNI ESEMPI

Consideriamo un pallet rotto avente il marchio di riconoscimento IPPC/FAO che sottintende che esso sia stato a suo tempo sottoposto a trattamento fitosanitario con l'uso del calore e che quindi risulti idoneo alla libera circolazione in tutti gli Stati del mondo, e che si vuole riparare per rimetterlo nuovamente sul mercato. Il pallet sarà posto sul banco di smontaggio, da cui saranno rimossi gli elementi rotti (siano assi, tappi, morali); da qui si procederà all'estrazione dei chiodi oppure al loro livellamento. L'azione successiva è quella di prelevare dal magazzino aziendale i componenti che saranno inchiodati. Avremo quindi un pallet revisionato e pronto ad essere immesso sul mercato dell'usato. Tutto bene e nessun problema dunque, almeno così all'apparenza, ma non è così. Facciamo un passo indietro e ricordiamo che il pallet aveva il marchio IPPC/FAO, quindi come un certificato fitosanitario valido proprio perché stampato sull'imballaggio medesimo. La nostra attenzione va prestata al materiale che verrà usato per effettuare la sostituzione dei componenti rotti. Essi non potranno che essere di origine controllata e trattata sempre con metodo termico: se così non fos-



se avremmo annullato la validità del marchio che garantiva l'intero pallet così come era all'origine. Azioni differenti da questa, per cattivo o errato comportamento e uso di materiali non idonei, renderebbero nullo il significato della norma stessa che cerca di limitare la diffusione delle infestazioni. Le immagini di corredo allo studio dimostrano come sia possibile realizzare la sostituzione di componenti in legno non più idonei, con altri non conformi (materiale riciclato e materiale nuovo non trattato). Lo studio, su indicazione del Comitato Tecnico FITOK, è stato presentato al Servizio Fitosanitario per evidenziare tale criticità ed i Servizi Fitosanitari verificheranno le azioni per diminuire tale rischio nei prossimi mesi.

LASCIATEVI AUTORIZZARE!

L'azione errata avviene con facilità. Può essere realizzata per carenza di conoscenza delle norme vigenti o per volontà di non volerle rispettare. Si pone quindi il duplice problema della necessità di sorveglianza e di obbligatorietà di appartenenza a un 'circuito' per tutti i riparatori.

Prima di reimmettere un imballaggio usato in un circuito internazionale è altresì necessario che lo stesso passi attraverso un circuito di selezione e riparazione attuato da soggetti autorizzati e quindi sottoposti ai necessari controlli di conformità per l'attuazione delle procedure previste dal Regolamento per l'utilizzo del Marchio Fitosanitario Volontario FITOK. Si è in attesa di nuove disposizioni fitosanitarie su questo tema da parte delle autorità competenti.